

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Cli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Annetto 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

Cento Centesimi colla Posta

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 12,10 - 21,20 — Genova 5,30 - 10,10 - 15,25 - 18,45  
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 9,35 - 15,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## NATALE!...

La natura nei suoi colli aprichi e nei piani verdeggianti dorme sotto un manto fitto di neve, e con inalterata vicenda prepara tranquilla il risorgere della vita ai piccoli mortali.

Ma questi non dormono: fervono più che mai le ire e le passioni guerresche e i fatui bagliori di una pace bugiarda si dileguano tra i corruschi lampi del cannone.

E' il secondo Natale che trova l'Italia tutta assorta nella guerra che le fu imposta dalla fede nel suo avvenire, dall'amore per la santità degli umani diritti.

Il bel vecchione dalla candida barba che veniva a battere alle nostre porte distribuendo auguri e benedizioni, impaurito corre pel mondo e non si ferma che alla casa dei più fortunati.

Perchè anche i bimbi hanno imparato, più che a ricevere, a dare, e il Natale, più che a baldorie, offre occasione a ciascuno per esplicitare il suo affetto per chi sopporta i danni più gravi della guerra.

Diamo tutti! Diamo al soldato che dolora nelle corsie degli ospedali, lungi dai suoi; il vostro dono gli sarà di ristoro come la rugiada nelle arsurre estive.

Diamo ai fratelli che combattono alla frontiera; il vostro pensiero gli raddoppierà l'ardire e il suo slancio varrà ad accorciare le sofferenze di tutti.

Diamo ai figli dei nostri fratelli, ai poveri bimbi che attendono ansiosi il ritorno del loro babbo o ne piangono l'irreparabile perdita.

E' una gara in tutte le città per dare il proprio contributo alla pubblica assistenza.

Altrove con nobile fervore, per la Famiglia del Soldato, si disputano la compera dell'alberetto augurale che adorerà giardini e cortili in ricordo della guerra santa.

Qui intorno al simbolico ALBERO DI NATALE si raccoglierà tutta la cittadinanza a tentare la fortuna con la certa convinzione di aver fatto un'opera buona.

L'iniziativa della *Bagni* è stata assecondata da esito, come sempre, fortunato.

Innumerevoli e preziosissimi sono i doni affluiti al banco: superbo il dono di S. M. il Re di recente arrivato.

E domani la grande ruota della fortuna comincerà a girare tra la lieta meraviglia di tutti.

La lotteria, per gentile concessione, ha la sua sede in un salone delle Terme Nuove, sotto i portici e starà aperta per una serie di giorni col seguente orario:

Giorni festivi dalle 14 alle 22,30  
> feriali > 18 > 22,30

### BUONI AMBASCIATORI

La Francia, com'è noto ebbe subito i suoi buoni ambasciatori che risposero a tono alle insidiose proposte di pace, riportando a nord di Verdun una splendidissima vittoria. E' assai degna di nota la chiusa del vibrato ordine del giorno rivolto alle valorose truppe dal generale Mangin, loro comandante:

« Quanto a noi non tratteremo mai con Governi spergiuri che considerano i trattati come cenci di carta, con assassini, con carnefici di donne e di fanciulli e detteremo loro la nostra volontà dopo la vittoria finale che li renderà incapaci di nuocere.

« La Francia ha risposto alle loro ipocrite offerte con la bocca dei vostri cannoni, con la punta delle vostre baionette. Siete stati buoni ambasciatori della Repubblica. Essa ve ne ringrazia ».

Intanto il primo ministro inglese Lloyd George nel suo energico discorso alla Camera dei Comuni traccia le seguenti linee come base della futura pace: « Restituzione completa, riparazione completa, garanzie efficaci ».

Vien decretata l'affissione dell'assenatissimo discorso del nostro ministro Sonnino, in tutti i comuni: e i nostri idrovolanti bombardano gli stabilimenti militari e le navi da guerra nel porto di Pola.

### TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Massa Giovanni, San Remo  
• Alberti Angelo, Milano  
• Alessandro Dell'Oro, Id.  
• Marchese Tacci e Marchesa, Roma  
Sig.ra Clotilde Malinverni-Lingeri, Torino.

## L'ANNIVERSARIO DI OBERDAN

Il 20 corrente fu commemorato solennemente alla « Sapienza » a Roma dall'on. Barzilai il grande martire triestino, che simulando un attentato contro l'imperatore Francesco-Giuseppe cercò di dividere col suo sacrificio l'Italia dall'Austria ed affrettare la redenzione della patria.

Giovedì riassumerne le principali vicende:

Nel luglio del 1878, dopo essere stato distolto dagli studi ed obbligato ad indossare la divisa austriaca nel reggimento Weber, disertò, rimandando al colonnello i proprii indumenti con queste solenni parole: « Il mio sangue non è per voi ».

Partito di nascosto per Ancona, poco dopo giunse a Roma, ove frequentò i corsi universitari di matematica, lavorando in pari tempo e dando lezioni per guadagnarsi da vivere.

Nell'agosto del 1882, mentre l'imperatore s'apprestava a consacrare il 17 settembre a Trieste clamorosamente i cinque secoli della riunione all'Austria della terra infelice, concepì il disegno di andare volontariamente incontro al martirio e portare il saluto di coloro che ancora credevano nell'avvenire.

Arrestato a Trieste per opera di un perfido delatore e processato per alto tradimento e diserzione, Guglielmo Oberdan salì la scala del patibolo infame il 20 dicembre 1882.

Aveva passato la notte precedente l'esecuzione leggendo e meditando tranquillamente; al mattino, quando vide il boia lo accolse con un sorriso ironico, gettandogli il fumo della sigaretta in faccia. Non volle essere toccato dalle mani immonde del carnefice e si spogliò da sé la blouse che gettò a terra e calpestò.

Salì il patibolo con passo fermo, e quando il maggiore Fongaroli gli ebbe letta la sentenza di morte, rispose: « Grazie ». Poi a voce alta pronunciò queste parole: « Muoio lieto e fidente che la mia morte servirà... » ma l'ultima frase fu coperta dal rullo dei tamburi. Allora Oberdan afferrò il laccio, vi passò dentro il collo e si slanciò nel vuoto gridando: « Viva l'Italia... ».

Nessuna esitazione, nessuna debolezza menomò l'eroico sacrificio del martire triestino. Il colonnello, presente all'esecuzione, non esitò di dire ai suoi soldati: « Imparate da lui come si muore! ».

E così tra l'Austria e l'Italia si stendeva a barriera di separazione il cadavere del grande triestino.

« Tra gente italiana ed austriaca, in ogni tempo, in ogni luogo, patto la morte, tregua il sepolcro! », come già scolpiva Francesco Domenico Guerrazzi sul sepolcro dei contadini uccisi a tradimento nel '59 a Torricella dagli austriaci, nella loro fuga dalla Lombardia.

## IL MUTILATO

(NOVELLA)

*Per l'ampio finestrone entrava trepidante il sole, e ondate d'aria profumata salivano dal giardino sottostante. Dopo molti giorni di pioggia e di monotonia, quel benefico raggio riportava la vita fra i malati, riportava la dolce speranza, la gioia di vivere.*

*E l'allegria si comunicava di letto in letto, s'allargava, diventava chiassosa.*

*Erano frizzi che volavano, botte e risposte, risate repressi; berretti di lana e di carta venivano lanciati, poi alcuni si gettavano sul letto del compagno, altri si mettevano a sedere sul proprio, dimentichi delle sofferenze. Non pareva in quell'ora un luogo di dolore, se non che in un angolo dell'ampia sala regnava un silenzio religioso. Qui vi era stato trasportato da due giorni un povero tronco, robusto e forte ancora, un alpino le cui gesta eroiche gli avevano meritato la medaglia d'oro.*

*Chi avesse osservato quella faccia abbronzata, dagli occhi neri profondi, dall'espressione buona ma risoluta, dalla volontà di ferro, si sarebbe sentito serrare da un'angoscia indicibile!*

*Egli durava fatica a riattaccarsi alla vita e si capiva che invocava la morte con tutta la forza dell'animo suo.*

*Povero alpino! l'aveva vista più d'una volta passarli accanto, l'aveva invocata disperatamente, ma lei ghignando se ne era ita dimenticandolo.*

*Era duro per lui sopravvivere, sopravvivere così, orribilmente deforme dopo essere stato un campione di vigoria e di forza!*

*Il pericolo sul campo egli l'aveva sfidato baldò e sicuro, la morte istessa non lo spaventava, ma la vita! oh! la vita, così, come gli rimaneva dopo l'aspro combattimento, la vita monca e tetra lo spaventava, la rifiutava.*

*Invano avevano tentato di confortarlo i medici, le infermiere e le suore, invano gli stessi feriti avevano parlato commossi al suo animo, gli avevano detto parole d'affetto e d'ammirazione, egli aveva ascoltato muto, e muto ruminava pensieri neri. S'era rinchiuso nello strazio della sua anima, e, deciso di lasciarsi sfinare, aveva rifiutato ogni cibo e ogni insistente conforto.*

*Neri fantasmi gli balenavano per la mente eccitata, venne il delirio, e dopo, un prostramento reazionario che lo assopì, e lo fece sognare.*

*E fu benefico il sonno anche per lui.*